Un settore dell'economia marchigiana che ha dato molto e poco riceve

Quando l'agricoltura non fa «modello»

Lo sviluppo della piccola e media industria deve molto alle campagne, eppure pochi se ne ricordano - Un numero di addetti ancora alto, ma una produzione lorda vendibile tra le più basse d'Italia - Cinque anni di « non politica » della Regione - Il caso della legge sulle terre incolte

ANCONA — Chi parla del « Modello Marche », e dopo l'incoronazione di Merloni al vertice della Confindustria sono sempre di più e con toni sempre più enfatici, dimentica (o evita accuratamente) di citare il settore economico che a questo preteso modello ha dato praticamente tutto, e cioè l'agricoltura.

Ex contadini, per l'esattezza ex mezzadri, sono infatti gran parte dei nuovi piccoli e medi imprenditori industriali e artigiani; ex contadini ed ex mezzadri hanno fornito praticamente tutta la manodopera delle imprese; terre coltivate erano quelle su cui sono sorte in pochi anni tante fabbriche e fabbrichette e gli interi quartieri che qua e là ospitano la nuova classe operaia marchigiana.

Di conseguenza oggi l'agricoltura si presenta con un numero di addetti ancora molto alto (il 18%) ma costituito in gran parte dai padri e dalle madri di chi lavora ormai in fabbrica, e con una produzione lorda vendibile tra le più basse d'Italia. Si « importano » carne e altri generi alimentari mentre fino a qualche anno fa gli stessi generi erano « esportati »

Il 56% delle aziende agricole si trova nella zona montana, la più difficile e faticosa da lavorare, mentre è ancora ampiamente presente la mezzadria, che offre redditi bassi e soffoca qualunque possibilità di sviluppo. Il mezzadro, infatti, non è considerato un imprenditore e non può quindi accedere a molti tipi di credito agevolato; non avendo poi la disponibilità della terra, non può liberamente associarsi in cooperative. La conseguenza è un esodo costante, che non potrà che essere accelerato se la DC riuscirà ad imporre a livello nazionale le modifiche peggiorative alla legge sui patti agrari, fatte inserire proprio in questi giorni alla commissione del Senato.

Le conseguenze di questo processo sono sotto gli occhi di tutti. L'allevamento bovino, faticoso perché richiede impegno costante nelle stalle, è crollato verticalmente, mentre migliaia di ettari sono o abbandonati o adibiti al pascolo delle pecore. Questo settore, in sviluppo, può senz'altro avere effetti positivi, per la produzione di una « carne alternativa », ma denuncia da solo il fenomeno dell'abbandono delle terre.

Cosa si è fatto in questi cinque anni per sostenere l'agricoltura e per invertire questa grave tendenza? Poco, pochissimo e male, e quel poco è stato lasciato molto spesso sulla carta, come dimostra la enorme mole di residui passivi in questo campo (43 miliardi). Residui passivi fatti sia di fondi mai stanziati che di cifre destinate a investimenti ma mai effettivamente distribuite ai contadini. La politica della Regione in agricoltura (come in quasi tutti gli altri settori) si può dividere in tre fasi distinte, che corrispondono al susseguirsi delle diverse maggioranze che hanno guidato le Marche dal '75 ad oggi.

Nella prima fase, caratterizzata dalla maggioranza di unità democratica o « intesa », si è affrontato un lavoro di programmazione e di delega alle Province ed ai Comuni per la realizzazione delle opere e dei piani di sviluppo di loro competenza. E' di quegli anni la legge per i finanziamenti alle stalle sociali, settore, come abbiamo visto, particolarmente bisognoso di aiuti e di nuove tecnologie. La giunta ha impiegato però ben due anni per stipulare le necessarie convenzioni con le banche. Alla fine dell'intesa istituzionale, resa necessaria per la sempre crescente opposizione democristiana alle riforme pur concordate con gli altri partiti, è seguita come è noto una lunga e travagliata crisi della Regione, durata più di un anno. In questo periodo ogni progetto di legge per l'agricoltura, come è ovvio, è rimasto bloccato e così pure le procedure di attuazione di provvedimenti approvato in precedenza.

Dalla crisi si è usciti (si fa per dire) con un tripartito PSI-PSDI-PRI fortemente minoritario, che si è retto fino allo scioglimento del Consiglio regionale con l'appoggio esterno della DC. In questa fase lo Scudo crociato ha fatto pesare fortemente la sua forza frenante e moderata, condizionando le pur buone intenzioni e il lavoro del PSI e degli altri partiti laici.

Un caso limite di questa politica è costituito dalla legge sulle « terre incolte o insufficientemente coltivate ». La giunta presenta, per attuare la legge nazionale, un proprio disegno che contiene un importante elemento innovativo. Il provvedimento del governo, infatti, prevede un particolare calcolo per stabilire se un terreno è « mal coltivato » e può quindi essere affidato ad altri contadini che ne facciano richiesta. La zona deve produrre il 40% o meno, rispetto ad un'altra in analoghe condizioni e utilizzata per la stessa coltura.

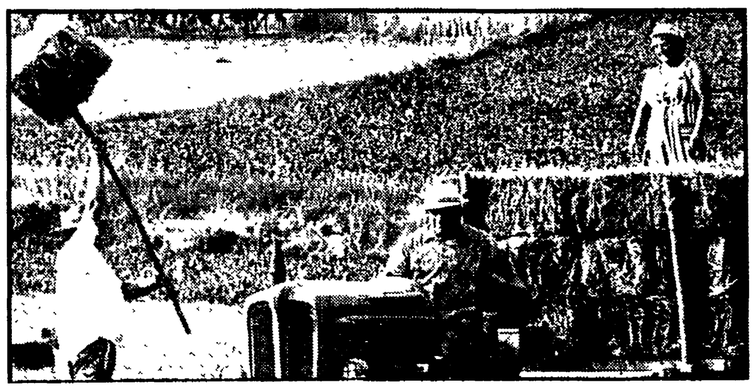
La giunta regionale tripartita afferma invece che il 40% deve essere calcolato rispetto alla resa di un terreno analogo ma coltivato nel modo migliore e che goda di tutte le condizioni più favorevoli (tecnologie avanzate, irrigazione ecc.). La differenza è evidente. Trattato nel migliore dei modi un ettaro di terra può dare 55-60 quintali di grano; « mal coltivato », quindi, equivale a 22-24 quintali. Ma nelle condizioni « normali », con macchine spesso multiuso e quindi non del tutto appropriate, risparmiando sui concimi ecc., un ettaro rende circa 40 quintali di grano (in pianura, in collina anche meno). Il rapporto scende perciò a 16. Ma nessuno coltiverebbe la terra per dicavarci così poco e quindi non esisterebbero «terre mal coltivate».

La DC, per difendere la grossa proprietà terriera assenteista, impone in commissione lo stravolgimento di questo articolo, riportandolo agli irreali parametri nazionali. Il gruppo consiliare comunista, a questo punto, riprende il vecchio articolo 2 della giunta e lo presenta, pari pari, in Consiglio regionale, come proprio emendamento. Qui si arriva al grottesco: PSI, PRI e PSDI, cedendo al ricatto democristiano, votano contro. Contro se stessi! Ancora. Viene approvata la legge sull'irrigazione ma la giunta non ha un suo progetto e quindi si limita ad elencare quelli dei Consorzi, molti dei quali non esecutivi e quindi non finanziabili.

Un ultimo esempio. Per attuare seriamente una programmazione agricola e le deleghe, è necessario accorpare in un unico progetto operativo Ente di sviluppo, Consorzi di bonifica, Compartimento delle foreste e uffici agricoli di zona. Nonostante le resistenze dc, e con l'apporto decisivo del PCI, il 24 novembre del '79 si riesce finalmente a votare la legge sui nuovi compiti dell'ESAM. Il consiglio d'amministrazione, però, non è mai stato rinnovato dalla Regione e l'ente, tra elezioni e ferie estive, rimarrà paralizzato per quasi due anni.

Se a tutto ciò si aggiunge che il programma di attuazione quadriennale della « Legge Quadrifoglio » è stato approvato solo l'ultimo giorno di vita del Consiglio regionale e che, a livello locale, i piani di zona sono stati elaborati quasi esclusivamente dai Comuni amministrati dalle sinistre, si ha un quadro abbastanza fedele della realtà agricola marchigiana. Di questo settore che, forse più di qualunque altro, ha bisogno di interventi rapidi, programmatici e concreti che solo un governo regionale delle sinistre e delle forze democratiche, un governo liberato finalmente dalle ipoteche moderate della DC, può realizzare.

f. c.



Chiaromonte apre ad Ancona la campagna elettorale

ANCONA — E' fissata per questo pomeriggio in piazza Cavour, con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Segreteria Nazionale, l'apertura ufficiale della campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Comunali, Provinciali e Regionali nell'Anconitano. L'appuntamento è dunque per le ore 18 in piazza Cavour (alla Provincia in caso di maltempo).

L'intervento di Chiaromonte giungerà a conclusione di due brevi introduzioni delle compagne Milli Marzoli, segretaria della Federazione e Malgari Amadei, candidata alla Regione, che presenteranno alla cittadinanza le candidate comuniste e i risultati delle Giornate nazionali delle donne per la pace, che proprio oggi vanno a concludersi dopo una vasta campagna di raccolta di firme nei quartieri e nei Comuni. Prima del comizio, alle ore 17, è in programma un concerto del coro delle « Mondine e Cavallanti ». Domani, inoltre, Chiaromonte prolungherà la sua permanenza nelle Marche, partecipando a due manifestazioni a Fano, in piazza Amiani alle ore 21, e ad Urbania alle ore 21.

Sempre in tema di manifestazioni e comizi d'apertura della campagna elettorale, inoltre, in aggiunta al lunghissimo elenco pubblicato ieri, dobbiamo aggiungere altre quattro, tutte in provincia di Ancona: S. Paolo di Jesi, ore 10.30, Cola; Pantiere, ore 10.30, Berionni; Sirolo, ore 10.30, Ferretti; Monte Marciano, ore 10.30, Severini.

Riguarda Fermo e Porto San Giorgio

Firmato con la Snam l'accordo per la fornitura di metano

La realizzazione degli impianti gestita dalle amministrazioni comunali

FERMO — Un importante accordo con la SNAM per la fornitura, senza limiti, di gas metano è stato firmato dagli amministratori di Fermo e Porto S. Giorgio nei giorni scorsi. Con questo atto, che dissipa ogni preoccupazione sulla possibilità del rifornimento di materia prima per alimentare il locale impianto di metanizzazione, i cittadini dei due centri marchigiani hanno la certezza matematica di poter accedere, dalla prossima stagione, a questa importante fonte energetica, alternativa al gasolio, per il riscaldamento, gli usi industriali e di cucina.

La firma del contratto è avvenuta mentre sia a Fermo che a Porto S. Giorgio procedono rapidamente i lavori di realizzazione dell'impianto, che le due amministrazioni hanno deciso di gestire direttamente. Solo per l'impianto di Fermo, i costi sono sull'ordine dei tre miliardi. I lavori sono stati appaltati alla società cooperativa COMMI di Roma che proprio in questi giorni ha avuto assegnato a trattativa privata anche il secondo stralcio del progetto. Il primo stralcio è già stato completato per quanto concerne il centro urbano, mentre sul centro storico (la parte indubbiamente più difficile) l'intervento è stato iniziato all'inizio di questa settimana. Il secondo stralcio porterà l'impianto anche nella periferia nord ovest e nelle frazioni, mentre Lido di Fermo e Marina Palmense saranno allacciati sulla prosecuzione della rete di Porto S. Giorgio.

Non può non essere sottolineata questa unità di azione da parte delle due amministrazioni, unità che ha consentito di vincere più agevolmente la battaglia per la gestione diretta e quella, non meno impegnativa, per la concessione del rifornimento da parte della SNAM. « La metanizzazione — ci dice il compagno Ezio Santarelli, vice sindaco di Fermo e firmatario del contratto con la SNAM — è stato uno dei miti degli anni 70 per i cittadini fermati, e la giunta di sinistra ne ha fatto una delle sue scelte prioritarie, riuscendo a concretizzarla nel giro di breve tempo ».

La giustezza di questa scelta è stata testimoniata dall'interesse della popolazione per la metanizzazione, interesse che si è rivelato anche nell'alto numero di domande di allaccio: per il primo stralcio, a Fermo se ne prevedevano 1500 e ne sono arrivate, invece, quasi 2 mila. A Porto S. Giorgio le richieste sono già oltre il migliaio. Si tratta soprattutto di allacci per il riscaldamento, mentre è stata notata un scarsa adesione da parte di industrie a Fermo e da parte di alberghi a Porto S. Giorgio.

Qualche problema si sta presentando, nei condomini più grossi, per quanto concerne la sistemazione del bruciatore, e per calorie superiori e certe quantità necessita di collaudo da parte dei Vigili del Fuoco e pone in difficoltà non pochi cittadini. A livello delle due amministrazioni si stanno studiando soluzioni concordate per ovviare all'inconveniente.

La maturità dimostrata dai cittadini fermani e sangiorgesi a proposito della metanizzazione è stata confermata, infine, anche dall'atteggiamento che stanno dimostrando dinanzi ai non lievi problemi di traffico e di viabilità provocati dai lavori di scavo per le vie cittadine; con ordine e pazienza, finora, si è fatto fronte a qualche coda di troppo e a qualche pozzanghera lasciata lungo il tracciato mal ricoperto dopo lo scavo.

Ma è un prezzo che si può ben pagare, avendo contropartita la certezza di essere allacciati all'impianto di metano già dalla prossima stagione invernale.

s. m.

Proposte delle Cooperative marchigiane per le elezioni

ANCONA — In vista delle prossime elezioni amministrative di giugno le tre grandi centrali cooperative marchigiane (Lega, Confederazione e Associazione) hanno organizzato per domani alle ore 10, alla sala della Provincia del capoluogo regionale, un incontro regionale con le forze politiche e sociali.

In quella sede, i dirigenti delle tre organizzazioni regionali illustreranno e discuteranno con gli intervenuti le proposte del Movimento Cooperativo per risolvere i più stringenti problemi economici e sociali delle Marche.

La rivista del comitato regionale del Cna

In edicola tanti Argomenti da discutere

ANCONA — E' in edicola il n. 6/7 del trimestrale di economia cultura e ricerca di Comitato Regionale del CNA « Argomenti ». Un fascicolo ricco di materiale che si snoda secondo il programma che la redazione si è data al momento in cui la rivista da idea e progetto è diventata realtà concreta: Fabio Brega fa un bilancio della legislatura regionale appena conclusa; Diotallevi invita ad andare « oltre il mito della ricerca di un modello alternativo »; Sergio Bozzi fa il punto sulla produzione calzaturiera; Guido Monina, Giancarlo Mascino affrontano il problema del porto e della città; Fernando Vasetti ed Aldo Palmas affrontano la questione dell'energia, mentre Antonio Calabrese approfondisce il tema della medicina del lavoro e della prevenzione nelle imprese artigiane.

«La Confederazione dell'artigianato — ci dice il compagno Ilario Favaretto direttore di « Argomenti» — vuole sempre di più assolvere il compito di sindacato di impresa e quindi non può non avere un ruolo attivo e qualificato nel processo programmatorio; la nostra rivista vuole essere quindi uno strumento di attività per le federazioni di categoria, che guarda all'esterno: dalle forze politiche ai sindacati, dalle assemblee elettive alle istituzioni culturali. Un contributo di livello regionale e nazionale, tiene a sottolineare. Favaretto, che scongiuri ogni provincialismo ».

Il lavoro svolto dalla rivista è stato, in questi anni, interessante e qualificato; dall'impegno di ricercatori, economisti, dirigenti politici e sindacali si è avuto un approfondimento dell'analisi della struttura produttiva regionale, soprattutto in quei settori in cui ha un peso determinante lo artigianato: tessile-abbigliamento, calzature, mobili, edilizia, metalmeccanica minore etc.. I temi della sanità, del processo di riforma e quello degli insediamenti produttivi sono stati più volte affrontati ed approfonditi con elaborati diversi e complementari.

Non sono mancati anche contributi nazionali come quello degli onorevoli Lucio Libertini e Rubes Triva e dell'attuale sottosegretario compagno Angelo Tiraboschi. Anche dai docenti ed espertie della facoltà di Economia e commercio sono venuti contributi ed approfondimenti, sono stati pubblicati lavori di Vaciago, Polidori, di Letizia Callegari della Facoltà di medicina ed altri valenti rappresentanti del mondo accademico marchigiano.

« Il bilancio di questi due anni è sostanzialmente positivo - ci dice il compagno Favaretto - con il numero in edicola abbiamo cercato di fare un bilancio del lavoro svolto, lo approfondiremo anche criticamente per essere sempre di più in grado di contribuire non solo all'arricchimento del dibattito politico culturale, ma dare anche un apporto decisivo al raggiungimento degli obiettivi che la CNA si è data nell'ultimo congresso ».

b. b.

Una delegazione del giovane governo sandinista del Nicaragua in visita nelle Marche

Anche il guerrigliero va a scuola di zootecnia

Un cordiale ed affettuoso incontro tra i rappresentanti nicaraguegni e i dirigenti delle stalle sociali di Colleaprico e Montecarotto - Un paese da ricostruire e tanta voglia di imparare - Una simpatica disputa sulle razze bovine e la curiosità per il Verdicchio

ANCONA — « Quali le differenze tra le rosse pezzate, le nere bavaresi e le frigione italiane? ». « Che rapporto tra imprese private e quelle cooperative in un'agricoltura come quella italiana »? « Quale lavoro politico è necessario per vincere il tradizionale individualismo del piccolo proprietario »? Queste sono solo alcune delle numerosissime domande che i rappresentanti del governo sandinista del Nicaragua hanno rivolto ai dirigenti delle stalle sociali di « Colleaprico-Magnadorsa » e « Sviluppo zootecnico » di Montecarotto.

Nonostante l'inclemenza del tempo l'incontro con il comandante guerrigliero Cesar Ovidio Larga Espada, 23 anni, uno dei giovanissimi protagonisti dell'insurrezione di Managua, Pedro Romeo Sandaval ed Alberto Quintanillia docente e studente della facoltà di agraria, è stato molto utile e caloroso.

Debbono ricostruire un paese che la dittatura prima ha rapinato e poi raso al suolo; vogliono modernizzare e sviluppare un'agricoltura che occupa ancora la maggioranza della popolazione attiva, trasformare i ricchissimi latifondi espropriati alla famiglia Somoza ed all'élite fuggita un anno fa e lo vogliono fare attraverso il sistema cooperativo.

Sono giovani e senza esperienza, si stanno formando come nuova classe dirigente; guardano all'Europa ed alla Italia con grande speranza.

Ernesto Patrolati, presidente della stalla di Magnadorsa, contadino da sempre, partigiano, dirigente comunista era soddisfattissimo di potere illustrare la realizzazione sua e dei soci, del movimento democratico arceviese; il risultato di anni ed anni di sacrifici, di duro lavoro politico. Oggi una realtà che va gestita e che viene visitata da giovani indios abituati ai grandi spazi ed al calore del clima tropicale, che stanno costruendo nella libertà un nuovo Nicaragua.

E vogliono sapere come è composto il mangime, che significa « trinciato di mais in stato ceroso », perchè la sala di mungitura è organizzata in un modo nella stalla di Arcevia ed in modo diverso in quella di Montecarotto; perchè lo svezzamento avviene con una tecnica, come si migliorano le razze.

Non semplici curiosità ma la voglia di imparare, di conoscere di fare esperienze nel più breve tempo possibile perchè debbono rientrate, c'è la campagna di alfabetizzazione in corso, c'è da costruire.

Graziano Stecconi, dirigente del Consorzio tra le stalle sociali, il veterinario, il ragioniere, il perito agrario, i numerosi soci presenti, tutti pronti a rispondere ad illustrare con grande fatica per Patrizio, il giovane interprete che, giunta la sera, era sfinito.

Ad un certo punto le domande sono cominciate anche da parte degli italiani: una sulla razza covina prevalente in Nicaragua ha fatto sorgere una disputa sulla qualità della carne dello zebu e sui risultati dell'incrocio fra questo e le « Simmenthal svizzere » che prevaleva negli allevamenti dei grandi proprietari che sono stati decimati prima della vittoria del Fronte Sandinista.

Grande interesse ha suscitato anche il sistema di svezzamento dei vitellini e anche il funzionamento di attrezzature meccaniche per la raccolta del mais e delle altre piante necessarie al nutrimento degli animali.

Per un paese che non coltiva la vite e non conosce l'uva la visita alla Cantina Sociale è stata un po' curiosa, ma i cooperatori della zona non hanno voluto rinunciare a mostrare il loro gioiello con grande fatica per il dott. Righini, l'enologo, che nel modo più semplice possibile ha cercato di spiegare come dall'uva nasce il famoso « verdicchio doc ».

Verdicchio che la ha fatta da padrone durante la cena che Leontina ha preparato con la solita maestria e che è stato non solo un momento di relax, dopo ore passate al freddo e nel fango di una giornata piovosa, ma anche l'occasione per conoscere la storia di questo paese del centro America sconosciuto ai più fino a quando nel luglio dell'anno scorso, con grande sacrificio e con l'insurrezione di tutto un popolo, non si è liberato di una delle dittature più sanguinose dell'America Latina.

Calorosi abbracci, ringraziamenti commossi ed impegno di continuare la campagna di solidarietà hanno concluso la giornata di questi tre giovani che sono venuti da migliaia di chilometri per vedere come lavora il movimento cooperativo in Italia e nelle Marche.

Bruno Bravetti

« Almeno » storia di due donne e una bambina

URBINO — « Almeno » è il primo spettacolo del gruppo teatrale urbinate « Teatro Dove », dato alla sala Serpieri qualche sera fa su iniziativa del Comune nel quadro delle attività culturali e dell'attenzione che viene dedicata a quanto si produce in loco.

« Almeno » è una pièce in dieci *campi* per due donne ed una bambina. E', se si vuole, una favola: il risveglio di una bambino in una scatola di plexiglas dopo la dolcezza del ventre materno. Oppure è la vita di una donna tra le cadute e le riprese di un'educazione rigida e romantica. E la voglia di uscirne, costi quel che costi, dopo le lacerazioni della fantasia.

Ma « Almeno » può anche non suggerire una lettura femminista, anche se le protagoniste, non a caso, sono tutte donne: Donatella Marchi, a cui si deve l'ideazione e il testo con le sue filastrocche e gli « stacchi » della coscienza, talora secchi e con qualche vuoto di comunicabilità con il pubblico; Claudia Ricci, il doppio nascosto e il remissivo dell'animo femminile pagato all'amore; Antonella Vento, la brava cantatrice che sottolinea fuori campo lo smembrarsi della donna in lavori usuali, constatazione e vittima a questo punto di quel che è (o è stato) con accanto spesso la sua bambina. Una bambina eccezionale: Anna Elisabetta Fiaccarini non muove piega nei quadri per lei sola, quasi a dire il futuro, sulla scena.

E la scena, così come tutto « Almeno » con quei significativi suoni dovuti a Massimo Meloni, a compenetrazione di gesto e testo, una specie di avanguardia formalizzata e fermata appunto in dieci quadri, sviluppa e proietta la fantasia della persona oltre la grande scatola, che è prigione e casa, parete e balcone di Giulietta, primavera e civiltà odierna.

Sembra proprio il muro da cui possono morire e rinascere i gesti che vogliono vincere la rigidità delle stagioni della vita e della perdita delle età felici e mitiche, come l'infanzia. Perché resti « almeno » la traccia, pur piccola, della scansione non dell'oggetto quanto invece dell'uomo corpo-anima, variamente simbolo di civiltà e di culture affidate alla memoria.

m. l.

Lutto

Un doppio lutto ha colpito i comunisti del Fermano: a Porto San Giorgio si è spento il segretario della sezione centro Mario Lattanzi, che un male terribile ha stroncato a soli 25 anni. A Monte Urano si è spento a 65 anni Maggiorino Gezzi, da oltre 30 anni diffusore dell'Unità.

CAMIONS - CONTAINERS
Grecia - Iraq - Iran
servizio regolare
Adriatica Tra. Sped. s. r. l.
spedizioni internazionali
Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 52.655 - 52.656 - Telex 560349
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331393
PIREO - Alipodou, 27/89 - Telefono 41.34.113 - Telex 213203
SALONICCO - Odisseos, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412068